

Campi liberi

Rizzante rilegge l'eredità di Calvino tra leggerezza e rapidità **2/3**

Volley

Champions League, l'Itas pesca un girone di ferro con Rzeszow, Tours e Lubiana **34**

Aumenti medi di 138 euro per 39mila provinciali

I dettagli dell'accordo sul settore pubblico Prof e infermieri, incrementi di 160 euro **9**

Basket

Eurocup, l'Aquila riparte da Ulm Mercato: Caver si avvicina Piace Anosike **34**

Livio Catering
Ricevimenti Banqueting
cell. 3473756990
email: info@livioricevimenti.it

www.iltquotidiano.it

Giovedì 20 luglio 2023 | Anno II | n. 169 | Euro 1,50

Carabinieri e Appa al cantiere Bypass

Inquinamento, verifiche sui terreni. Ianeselli: «Bene, massima trasparenza»

Centin pag. **14/15**

L'editoriale

Insostenibile Alto Adige

di Fabio Gobatto

L'aria sta cambiando. Negli ultimi anni, tra i cittadini che stanno a nord di Salorno e non vivono direttamente dei profitti del turismo, sembra essere quasi diventata maggioritaria l'idea che lo sfruttamento turistico della montagna abbia raggiunto livelli eccessivi in molte parti del territorio. A mo' di esempio basta prendere il successo incontenibile di una delle petizioni lanciate online «Catinaccio, aiutaci a fermare la (s)vendita delle Dolomiti!» che su change.org è arrivata a 54.000 firme. Sui social le ondate di fastidio collettivo per questo o quel caso di «svendita» diventano sempre più frequenti e la rabbia nei confronti della politica, che sulla spinta dei movimenti che sensibilizzano sul cambiamento climatico, finge di attuare politiche restrittive, potrebbe trovare sfogo forse anche nel voto di ottobre. Un ruolo molto importante lo stanno svolgendo le associazioni alpinistiche altoatesine che si sono ormai trasformate da club di appassionati di gite in montagna in realtà che si battono per la tutela della montagna.

SEGUITE A PAGINA **20**



L'OPINIONE/1

Bocciature e ricorsi al Tar, cosa è stato sbagliato
Viviana Sbardella **3**

L'OPINIONE/2

Invecchiamento e natalità, serve una strategia
Paola Demagri **3**

LA FISARMONICA

Il viaggio di Gavino è finalmente partito
Andrea Satta **3**

CRONACA

Perfido, Costantino si difende «Io, imprenditore onesto»
T. Di Giannantonio **18**

La storia
Maurizio Perego «Qui dal 2016, si vive bene Quartiere misto e in crescita» **12**

Inchiesta e reportage
Le Albero decollano con gli studenti Ma i conti sono in rosso

pag. **12/13**

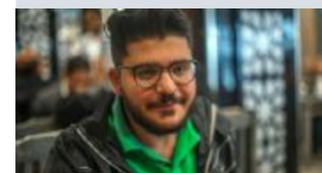
In primo piano



Tram, il sindaco «Bene lo studio, ora una soluzione»

di Donatello Baldo

15



Zaki graziato da Al Sisi Oggi sarà in Italia

A PAGINA **8**



Andrea Pimazzoni, farmacista e body builder

di Anna Maria Eccli

23

Maltempo

Grandine in Rotaliana, Pinè e Caldonazzo Tempesta, abbattuti 30mila metri cubi di alberi

Martedì diverse zone del Trentino sono state toccate in maniera brusca dal maltempo. Il primo conto dei danni parla di alberi abbattuti per oltre 30mila metri cubi di legname. Ieri pomeriggio la tempesta ha colpito San Michele, Mezzolombardo, Mezzocorona, la zona di Pinè. Grandine anche a Caldonazzo, Tenna, Canale di Pergine e altre località della Valsugana. Codipra in allarme per i danni alle colture. Il dirigente generale della Protezione civile De Col: non è una nuova tempesta Vaia, ma l'intensità di questi eventi cresce.



Dialoghi

Tisi e Lunelli, confronto sull'economia «Tenere alti i valori etici e umani»

A PAGINA **33**

ALLE PAGINE **16/17**



www.ilbramito.it
via L. Marchetti, 28 - Trento

Rivenditore ufficiale





SEGUE DALLA PRIMA

Litaliano Cai Alto Adige e la sudtirolesissima Alpenverein, messe da parte (in verità: nascoste sotto il tappeto) le tensioni sulla toponomastica sui cartelli di una ventina di anni fa, ora procedono a braccetto e spediscono a raffica comunicati stampa congiunti contro le decisioni della politica altoatesina, spesso, anche, assieme al Dachverband (Federazione dei protezionisti) diretto dalla verde Madeleine Rohrer.

Del resto si sta esagerando. Vale la pena di fare qualche esempio. Fino al 2021 nella valle di Tires, ai piedi delle montagne-simbolo Sciliar e Catinaccio, ci andavano soprattutto scialpinisti e ciaspolatori d'inverno, camminatori e bikers d'estate. Era il paradiso dei turisti slow e dei bolzanini che non sopportano le località iper-affollate. Per raggiungere gli im-

pianti di Carezza erano necessari 15 minuti di auto lungo la strada per il passo Nigra. Appena fuori dal paese si trova un hotel bellissimo, il Cyprianerhof, luogo di partenza di numerosi sentieri in uno dei posti più incantevoli dell'Alto Adige. Il classico luogo a cartolina, nel quale, però, anche in alta stagione non vi è la densità di abitanti di Tokyo, come accade in val Gardena. L'hotel è di proprietà della famiglia Damian, una delle anime dell'Svp comunale. Il rampollo Martin, dunque, non può che assumere ad un certo punto il ruolo di assessore al turismo del piccolo paese. E a cosa, sennò? Ebbene, il Comune decide di costruire una funivia che dal Cyprianerhof porta a Malga Frommer, ai piedi del Catinaccio. Un impianto che ovviamente deve essere

«unico» nell'arco alpino, per cui viene progettato «cabrio», e cioè con dei posti all'aperto, pensato per indomiti turisti pronti a schivare le cornacchie. Si tratta di fatto di un allacciamento al sistema di impianti di Carezza, località sciistica a 40 minuti di auto da Bolzano che soffre molto il boom della più vicina Obereggen.

Cioè: per gli ospiti dell'hotel di proprietà dell'assessore Svp non bastava un bus pubblico che li portasse alla malga, e neppure delle eventuali navette. Troppo cheap. Si è deciso quindi di fare una specie di ascensore esterno all'albergo che percorresse i 665 metri di dislivello. Si dirà: beh, anche se cambia del tutto il carattere di una valle, un privato potrà ben fare un maxi investimento, se la politica glielo consente. Certo. Ma non solo la Giunta Kompatscher ha dato il via libera all'opera (con piloni altissimi, per non tagliare gli alberi, eh), ha pure concesso un finanziamento del 75% (11 milioni su 15), come se si trattasse di un'opera unicamente pensata per ridurre il traffico come avvenne anni fa all'Alpe di Siusi. Ma la strada per il passo Nigra non è iper-trafficata. E, soprattutto, il finanziamento è stato concesso senza che vi fosse un piano della mobilità credibile. Uno, poco credibile, è stato presentato l'anno scorso. E qualche giorno fa è stata annunciata a partire dall'estate 2024 la chiusura della strada a partire dalle 10 del mattino. E tutto ciò senza organizzare un in-

contro pubblico, un dialogo con gli esercenti dell'area. Nulla. Ristoratori che ora, giustamente, protestano e si accettano scommesse sulla effettiva chiusura della strada dal prossimo anno. Ma se anche la Provincia dovesse impedire per alcune ore il traffico di auto e moto, resta la ferita di un iter amministrativo a dir poco opaco e di un finanziamento che sarebbe stato esagerato e ingiustificato anche se fosse stato nell'ordine del 25%. Caso vuole che poi per molti mesi la funivia sia rimasta bloccata per irregolarità urbanistiche superate con un magheggio alla garibaldina, rendendo cioè inaccessibili una parte dei volumi interrati.

Su questa vicenda Cai e Alpenverein hanno fatto poi il diavolo a quattro e il Team K ha presentato esposti alla Procura e alla Corte dei conti. Lo stesso è accaduto per un'altra vicenda simbolo, l'ampliamento monstre del Rifugio Passo Santner, sempre sul Catinaccio.

La piccola Santnerpasshütte in legno è stata acquistata nel 2018 dalla famiglia Perathoner di Siusi (proprietaria del rifugio Tierser Alpe/Alpe di Tires) e riaperta nel 2019 dopo sei anni di chiusura. Stefan Perathoner, rappresentante dei rifugisti nell'associazione albergatori, Obmann della Svp di Siusi e già consigliere comunale di Castelrotto, ha ottenuto il permesso di ricostruirla con una cubatura otto volte più grande della precedente. Il rifugio-hotel oggi è una costruzione piramidale in metallo che si vede luccicare dal centro di

Bolzano ed è capace di ospitare 32 letti. Il progetto di ampliamento ha avuto il via libera del Comune di Tires, dell'Ufficio Parchi della Provincia e dalla Fondazione Dolomiti Unesco, ma senza il parere di Cai e Alpenverein, cosa che sarebbe stata necessaria, anche a detta della stessa assessora all'urbanistica Maria Hochgruber Kuenzer. Non solo: invece di cederlo in concessione o in affitto, la Provincia ha venduto ai privati 900 metri quadri di terreno circostante per 27.000 euro. «Sono dei sassi», è stato detto. Verissimo, peccato che siano delle pietre che «abitano» in un Parco naturale e nell'area inserita nel patrimonio Unesco. Con lo stesso criterio si potrebbero vendere a qualche altro esponente della Stella alpina i 100 metri quadri sulla cima di una delle Torri del Vajolet. Pure lì ci sono solo dei sassi.

Questi sono alcuni degli esempi più eclatanti degli ultimi anni, che hanno fatto scalpore soprattutto perché per tutta la legislatura la Giunta Kompatscher a parole si è continuata a pronunciare in favore della sostenibilità. Ma le contraddizioni da evidenziare sarebbero numerosissime, a partire dal «finto» tetto ai posti letto, o dai numerosi via libera a nuovi impianti sciistici (incredibile quello rilasciato per il Sonnenlift in valle Aurina, contro il duro parere espresso dalla commissione per la valutazione dell'impatto ambientale), ai megafinanziamenti ai privati per costruire bacini per l'innevamento artificiale

(6,3 milioni per 5 specchi d'acqua).

Sono passati 15 mesi da quando il presidente Arno Kompatscher rilasciò un'intervista al portale «Alto Adige innovazione» in cui diceva: «Non faccio la foglia di fico per la Svp. Siamo il partito di raccolta, non il partito delle lobby». Sembrano passati 15 anni. Nessuno le ricorda più, quelle parole, perché in quest'anno è successo di tutto. Il partito è stato per mesi sull'orlo del collasso dopo la pubblicazione del libro sullo scandalo Sad (Freunde im Edelweiss di Christoph Franceschini e Artur Oberhofer), la ricandidatura del Landeshauptmann è stata a lungo in bilico per il forte vento contrario che spira sui media della casa editrice Athesia, Kompatscher è riuscito a cacciare l'assessore ebneriano Thomas Widmann..., ma, alla fine, per ricompattare il partito, ha dovuto fare qualche centinaio di compromessi. Al punto che egli stesso non pone più alcun freno ai continui flirt tra la Volkspartei e Fratelli d'Italia, che fino a settembre 2022 veniva bollato come partito di estrema destra, nazionalista e post fascista. In tutto questo caos, tenere una linea politica coerente con i proclami pseudo ambientalisti di qualche anno fa, è stato praticamente impossibile. La tutela della montagna può tranquillamente aspettare tempi migliori. Sarà curioso vedere se ne beneficiranno i Verdi e il Team K, le due formazioni politiche che aspirano a governare e sono state più critiche su questi aspetti. Ma nessuno ci metterebbe la mano sul fuoco.

Fabio Gobbato

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Direttore di salto.bz

■ L'EDITORIALE

Turismo e scempi, insostenibile Alto Adige